

Rito romano

31 ottobre 2010

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

Colore liturgico: Verde

**Signore, invece di salire su un albero, io
vengo nella tua casa, mi salvi il tuo mistero!
Più grande è la croce che il ramo:
si riversi sopra di me la tua misericordia!
Cirillona, Inno per la conv. di Zaccheo ***

LITURGIA DELLA PAROLA

1° LETTURA

Sap 11,22-12,2

Hai compassione di tutti, perché ami tutte le cose che esistono.

Dal libro della Sapienza

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento.

Tu infatti ami tutte le cose che esistono
e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.
Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta?
Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?
Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,
Signore, amante della vita.

Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.
Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano
e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato,
perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

SALMO

Dal Salmo 144

R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

* Dal *Sussidio biblico-patristico per la liturgia domenicale*, a cura di don Santino Corsi, ed. Guaraldi

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

2° LETTURA

2Ts 1,11-2,2

Sia glorificato il nome di Cristo in voi, e voi in lui.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

CANTO AL VANGELO (Gv 3,16)

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia.

VANGELO

Lc 19,1-10

Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

PREGHIERA DEI FEDELI

Il Signore non ci rifiuta mai. Anche quando abbiamo l'impressione di averla fatta troppo grossa c'è sempre un buon motivo per rivolgerci a lui senza paura: egli ci ama. Preghiamo insieme e diciamo: *Signore, fermati oggi nella nostra casa.*

1. Perché riusciamo ad aver cura del mondo che ci hai affidato così come tu hai cura di noi. Preghiamo.
2. Perché capiamo che la vera forza non risiede nel rifiuto dall'altro, ma nel rifiuto della sua condanna. Preghiamo.
3. Perché sappiamo che qui ed ora è il momento in cui siamo chiamati a dirti di sì o di no. Preghiamo.
4. Perché il tuo amore sia sempre una fonte d'ispirazione per realizzare opere nuove nel tuo nome. Preghiamo.

O Padre, le tentazioni opposte di sentirci definitivamente perduti o definitivamente giustificati ci impediscono di ricercare il tuo volto. Aiutaci a coltivare un rapporto sempre nuovo con te. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO*

*Gerico è la città costruita dall'uomo
allontanatosi da Gerusalemme, la città di Dio;
è segno del mondo dominato dal peccato
in cui il Padre manda il suo Verbo, Gesù Cristo,
per portarvi il dono della salvezza.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 12, 20-50

Non sono venuto a condannare il mondo, ma per salvare il mondo. (v. 47b)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 10, 30-37

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto ... Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. (vv. 30. 33)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 2, 4-10

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. (vv. 4-5)

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 18

Uscite, popolo mio, da Babilonia, per non associarvi ai suoi peccati. (v. 4)

SALMO 51 (50)

Nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza. (vv. 7b-8)

SALMO 87 (86)

Di te si dicono cose stupende, città di Dio. (v. 3)

SALMO 122 (121)

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. (v. 3)

DAL LIBRO DELLA GENESI, CAP. 4, 1-24

Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio. (v. 17)

DAL LIBRO DELLA GENESI, CAP. 11, 1-9

Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra. (v. 4)

DAL LIBRO DI GIOSUÈ, CAP. 6

Come il popolo udì il suono della tromba ed ebbe lanciato un grande grido di guerra, le mura della città crollarono. (v. 20b)

COMMENTO PATRISTICO*

S. PIER CRISOLOGO *Dal Sermone 54, 2-6*

Gesù, dice, entrato in Gerico attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, che era capo dei pubblicani e ricco. A Gerico c'era Zaccheo capo dei pubblicani: si scrive che, in una città in preda alla perdizione, Zaccheo esercitava la supremazia in un lavoro di perdizione. Dal luogo, dalla persona, dal fatto appare la quantità della colpa, perché dalla gravità del delitto risulti chiara la grandezza di chi la perdonava. *Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, che era capo dei pubblicani e ricco, desiderava vedere Gesù.* Chi desidera vedere Cristo, vede il cielo donde proviene Cristo, non la terra dalla quale proviene l'oro. Il ricco, dunque, che guarda in alto, non porta le ricchezze, ma le calpesta, né viene curvato da esse, ma sollevato; e usa le ricchezze per rendere omaggio a chi gliel concede, non per farsi schiavo dell'avidità per esse. L'avarico è schiavo, non padrone delle ricchezze; l'uomo misericordioso dimostra di avere tanti servi quante monete. *Cercava di vedere Gesù, ma non gli riusciva per la folla, perché era basso di statura.* Era sufficientemente grande d'animo costui che sembrava piccolo di corpo; infatti, con l'animo raggiungeva i cieli, mentre col corpo non raggiungeva la statura dei suoi simili. Nessuno, dunque, si preoccupi della bassa statura del proprio corpo, cui non può aggiungere nulla, ma faccia in modo di emergere per la sua fede. *Ma correndo innanzi verso un albero cercava di vedere Gesù, ma non vi riusciva per la folla, perché era basso di statura. E correndo innanzi, salì su un albero.* Con di un albero altissimo? Egli calpestò la terra, montò sull'oro, scavalcò l'avarizia e superò l'intera massa delle ricchezze per balzare sull'albero del perdono e pendere da esso come frutto di misericordia e dall'osservatorio della professione di fede vedere chi elargiva il perdono. *Salì su un albero di sicomori:* è un mistero, non è un caso. *Salì su un albero di sicomori:* affinché, donde Adamo aveva ricoperto la nudità del corpo, di lì Zaccheo nascondesse le brutture dell'avarizia. Salì su un albero di sicomori per vedere Gesù, perché doveva passare di lì. Disse bene *doveva passare* perché Cristo non era venuto per rimanere nelle vie terrene e nelle fatiche umane, ma era venuto per passare. *Ma, giunto Gesù in quel luogo, guardando lo vide:* quasi a dire che non l'avrebbe visto se non avesse rivolto gli occhi in quella direzione, lui che aveva visto Natanaele da lontano sotto il medesimo albero, pur non essendo presente. Ma *lo vide:* lo vide per il perdono, lo guardò per la grazia, lo fissò per la vita, lo contemplò per la salvezza. Dio desidera conoscere chi vede non perché gli sia ignoto, ma perché conoscendolo vuole vederlo per portarlo alla gloria. *Lo vide e disse: Zaccheo, scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua.* Se aveva fatto bene a salire, perché gli dice: *Scendi?* Precedentemente aveva detto: *Correndo innanzi, salì su un albero.* Il servo precede il padrone; e Zaccheo salì sull'albero prima che il Signore salisse sulla croce. Ecco perché gli si dice: *Scendi in fretta.* Sia sufficiente: *Scendi in fretta.* Scendi prima del Signore dall'albero di Adamo, per salire poi sulla croce della passione del Signore. *Se uno non prenderà la sua croce e mi seguirà* (Mt 10, 38). Non ha

detto: “mi precederà”. Scendi, dunque, per deporre il peso di una così grande frode, il carico della cupidigia, la massa delle usure, il magistero del pubblicano, la supremazia di una crudelissima posizione di comando; entra senza pesi nella scuola della povertà, nell'apprendistato della misericordia, nella pratica della pietà, nella disciplina della pazienza, nella ricerca delle virtù, nella conoscenza della Divinità, nella sopportazione delle sofferenze, nella filosofia della morte, e tra le difficoltà del legno di vita sali su di esso ormai perfetto. *Scendi, perché oggi bisogna che io mi fermi a casa tua.* Perché Pietro aveva detto al Signore: *Non mi laverai i piedi* (Gv 13, 8), il Signore rispose: *Lascia stare per ora, infatti così bisogna che io* (Mt 3, 15). E ora dice: *Bisogna che io mi fermi a casa tua.* Non giungerà alla dimora divina colui nella cui casa non sarà entrato Cristo; e quello alla cui mensa non si sarà seduto qui Cristo, non prenderà posto alla mensa celeste. *Scese e lo accolse con gioia.* Si rallegra, perché accoglie chi lo ha accolto, perché pasce il proprio pastore, perché, imputato, dispone il giudice a un giudizio di benevolenza, perché, prestandogli cibo e bevanda, lo rende e lo acquista proprio debitore; e così accade che questo pubblicano non perda il guadagno, ma lo muti. *Vedendo ciò, dice, tutti mormoravano chiedendosi perché era andato ad alloggiare da un peccatore.* E chi è senza peccato? E se nessuno è senza peccato si nega da se stesso il perdono chi accusa Dio di entrare dai peccatori. Dio, quando cerca un peccatore, non cerca i peccati, ma l'uomo, per disprezzare il peccato, che è opera dell'uomo e per non perdere la propria opera, cioè l'uomo. Ascolta il profeta che dice: *Distogli la tua faccia dai miei peccati* (Sal 50, 11), cioè dalle mie opere. Ma, con riferimento a se stesso, il profeta dice: *Non disprezzare l'opera delle tue mani* (Sal 137, 8). Il giudice, quando vuol perdonare, guarda l'uomo, non la colpa. Il padre, quando vuole usare misericordia verso il figlio, pensa all'affetto, non al delitto. Così, nei riguardi dell'uomo, Dio è memore della propria opera, per dimenticare quella dell'uomo. Tu, dunque, che critichi, che mormori, perché Cristo è andato ad alloggiare da un peccatore, da tale ingresso prendi la via della salvezza, l'esempio del perdono, la speranza della misericordia; e bada che non ti sia materia di critica ciò che ti è occasione di salvezza. Per chi c'è il medico se non per l'ammalato? *Non hanno bisogno, dice, del medico i sani, ma gli ammalati* (Mt 9, 12). Quando il pastore ansima, se non per la pecora smarrita? Quando il re s'inoltra tra i nemici se non quando vuole liberare un prigioniero? E chi ha lasciato cadere una perla preziosa, non sdegna di entrare in luoghi sudici e non rifugge dal cercarla addirittura tra gli escrementi. In quale abisso non si precipita una madre in cerca del figlio? E si rimprovera Dio, che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, perché lo cerca tra i peccati con l'amore di chi lo ha creato? Tu mormori, uomo, perché Dio cerca l'uomo tra i peccati; che farai vedendo che egli a causa dell'uomo si inoltra addirittura tra le tenebre del Tartaro?

* Dal *Sussidio biblico-patristico per la liturgia domenicale*, a cura di don Santino Corsi, ed. Guaraldi